Inverno 2021

AMICI *del* Cimitero Acattolico di Roma

N. 57

NEWSLETTER

Cinque pittori russi a Roma e la Galleria Statale Tretyakov

Molti pittori russi, vissuti e poi morti a Roma, sono presenti nelle collezioni della Galleria Statale Tretyakov di Mosca, l'eccezionale museo d'arte russo. Di seguito ne identifichiamo cinque e i loro monumenti nel Cimitero. I testi ci sono stati gentilmente forniti da membri dello staff dei curatori della galleria.

Karl Pavlovič Bryullov

L'imponente monumento al grande pittore russo Karl Pavlovič Brjullov (1799-1852) è subito visibile dal cancello d'ingresso (Zona V.3.18). Brjullov giunse in Italia nel 1822 grazie ad una borsa di studio della Società per l'Incoraggiamento degli Artisti di San Pietroburgo. Nel suo studio di Roma, dal 1831 al 1833 lavorò al dipinto che lo rese celebre, *L'ultimo giorno di Pompei* (vedi foto, p. 2). Nello stesso periodo realizzò *La cavallerizza*, conosciuta anche come *The rider*.

Il monumento a Brjullov, restaurato nel 2009

Il retro del monumento

Dettaglio del fregio in rilievo

La medaglia d'oro dell'Accademia Imperiale delle Arti

Tornato a San Pietroburgo nel 1835, diresse la classe di storia dell'Accademia di Belle Arti, dipinse vari ritratti e nel 1843-1847 realizzò numerosi bozzetti per gli affreschi di soffitti e pareti della Cattedrale di Sant'Isacco. Malato di cuore, nel 1849 si trasferisce a Madeira per motivi di salute, ma l'anno dopo è in Italia. Morì il 23 giugno 1852 a Manziana, paesino vicino a Bracciano a nord di Roma. Nel testamento espresse la volontà di essere sepolto nel Cimitero. Suo fratello Aleksandr Pavlovič Brjullov, architetto, progettò il monumento che affidò ad uno dei suoi studenti, M.A. Shchurupov (1815-1901), un architetto e scultore presente in città in quanto vincitore del premio dell'Accademia Imperiale delle Arti. Nikolai Fëodorovič Brjullov (1826-1885), nipote di Karl Brjullov che studiava in Italia, ne supervisionò l'installazione.

Il monumento richiama la classica forma ad 'altare' di una stele con frontone. Nella nicchia centrale anteriore c'è il busto del pittore, copia di quello conservato nel Museo di Stato russo e realizzato dallo scultore I.P. Vitali (1794-1855). Ai lati del fregio, nel timpano, l'allegoria dei fiumi Neva e Tevere, che denotano i luoghi di nascita e morte di Brjullov. Tra di essi c'è una scena di lutto con figure dell'Accademia di Belle Arti e Pittura e il giovane allievo, simbolo dell'arte eterna. L'intero monumento è ricco di decorazioni a rilievo. Sul retro, nel timpano, una corona d'alloro racchiude un pennello, tavolozza e compasso, attributi del pittore, mentre in basso c'è una copia ingrandita della medaglia d'oro (vedi foto) con l'iscrizione 'Lodevole', assegnata agli studenti più meritevoli dall'Accademia Imperiale delle Arti.

Contributo di Natalia Aleksandrovna Kalugina, Ricercatrice Senior, Galleria Statale Tretyakov

Cavallerizza, 1832
(Galleria Statale Tretyakov)

continues on page 2 →

→ *continued from page 1*

L'ultimo giorno di Pompei in esposizione al Museo Statale Russo, San Pietroburgo (foto: autore)

Targa che commemora Brjullov a Via di S. Claudio, Roma

L'Editore aggiunge:

Il pittore storico scozzese David Scott (1806-1849) era un vicino dello studio di Brjullov a Via di San Claudio (di lato a Piazza San Silvestro) e nel suo diario descrisse una visita allo studio proprio mentre il pittore stava dando gli ultimi ritocchi all'*Ultimo giorno di Pompei*. Il 3 gennaio 1833 il dipinto era quasi terminato, nel complesso 'uno dei migliori che abbia mai visto, di quella classe di quadri'. Un altro giorno lo trovò che si rilassava suonando il pianoforte e cantando arie malinconiche. A luglio, molti artisti di Roma si riversavano nello studio, diretti all'ultima stanza, il 'sanctum', dove l'artista spiegava l'opera finita ai visitatori. Alcuni suoi colleghi avevano delle riserve sul dipinto, che nel complesso ricevette un'accoglienza estatica in tutta Europa, dando a Brjullov fama internazionale.

Fëodor Andreevič Bronnikov

F.A. Bronnikov (1827-1902) fu un pittore storico di soggetti antichi e medievali, e fu anche professore di pittura storica presso l'Accademia Imperiale delle Arti. Nato a Shadrinsk, cittadina negli Urali nel governatorato di Perm, studiò all'Accademia Imperiale delle Arti dal 1845 al 1853; fino al 1860, ricevette uno stipendio di laurea che gli permise di vivere in Germania e Francia. Ma fu soprattutto l'Italia ad attrarlo, e nel 1861 si stabilì in via Vittoria a Roma, anche se ogni tanto tornava a casa. Raggiunse una certa fama nella società intellettuale italiana e sposò Maria Carmela Bedini di Loreto. Oltre alla pittura storica, realizzò ritratti di eminenti italiani e anche paesaggi e scene di genere.

Il campo maledetto. Luogo di esecuzione nell'antica Roma. Schiavi crocifissi, 1878 (Galleria Statale Tretyakov)

La tomba dei Bronnikov

Si può ammirare l'arte nei suoi affreschi nella cattedrale ortodossa di Sant'Aleksandr Nevskij a Parigi, nella chiesa dell'ambasciata russa a Copenaghen e nella cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca. I suoi lavori si trovano nei musei europei e in collezioni private, ma gran parte della sua produzione romana, oltre a quarantamila rubli per fondare una scuola d'arte, furono lasciati in eredità alla sua città natale di Shadrinsk.

L'intenso dipinto di Bronnikov *Il campo maledetto* (1878) raffigura la brutale repressione degli schiavi ribellatisi ai loro proprietari patrizi. Il loro destino era la crocifissione, insieme alle migliaia di schiavi, uccisi dopo la soppressione della rivolta di Spartaco nel 71 a.C. L'artista dipinse le croci a forma di T con appesi gli schiavi, una donna sconvolta dal dolore in primo piano, i carnefici che, finito il lavoro, sfilano sulla sinistra, una pira a destra, un cane, alcuni uccelli che volteggiano e la tempesta in arrivo, il tutto per conferire un potere opprimente ed energico alla scena.

La tomba (Zona 1.5.12) di Fëodor e Maria Bronnikov (morta sette anni dopo il marito) è decorata con i ritratti della coppia in bassorilievo, di artista sconosciuto.

Contributo di Svetlana Kapyrina, ricercatrice, Galleria Statale Tretyakov

Ivan Grigor'evič Davydov

I.G. Davydov (1826-1856) era un pittore paesaggista nato a Mosca, figlio di mercanti. Dal 1843 al 1848 studiò alla Scuola di Pittura e Scultura di Mosca con K.I. Rabus, e nel 1850 all'Accademia Imperiale delle Arti, sotto il professor M.N. Vorobiev (1787-1855). Nel 1853 ricevette una grande medaglia d'oro per il dipinto *Veduta sull'isola di Valaam* e il diritto a un premio che gli permettesse di continuare i suoi studi all'estero. A Ginevra prese lezioni dal paesaggista Alexandre Calame, e nel 1854 giunse a Roma.

I dintorni di Roma, 1856 (Galleria Statale Tretyakov)

I.A. Kabanov, *Ritratto di I.G. Davydov* (Galleria Statale Tretyakov)

Era spesso fuori città per dipingere panorami di Albano e Nemi. Presto fu colpito da febbri e da tubercolosi, e morì nel 1856 a trent'anni. L'amico artista I.A. Kabanov scrisse al padre di Davydov con i dettagli circa la sua morte (citati in *Materiali per una storia dell'arte in Russia* di N.A. Ramazanov, 1863). 'Sperava sempre di guarire dalla sua malattia e la primavera successiva si sarebbe recato in Svizzera per ricevere cure migliori, ma invece finì al Monte Testaccio, dove sono sepolti i nostri fratelli'. Al suo funerale parteciparono molti artisti, non solo russi (la sua tomba è nella Zona 1.2.6). Il suo ritratto realizzato da Kabanov tra il 1854 e il 1856, si trova nella Galleria Statale Tretyakov. Davydov lasciò un portfolio con 117 schizzi e più di dieci dipinti ad olio.

Contributo di Natalia Aleksandrovna Kalugina, Ricercatrice Senior, Galleria Statale Tretyakov

Gli inseparabili fratelli Pavel (1849-1904) ed Aleksandr Svedomskij (1848-1911)

Nati a San Pietroburgo, solo nove mesi di distanza l'uno dall'altro, crebbero nella tenuta di famiglia nel governatorato di Perm. Studiarono entrambi all'Accademia delle Belle Arti di Düsseldorf e poi a Monaco di Baviera con Eduard Gebgardta e Mihaly Munkàcsy. Nel 1875 si trasferirono a Roma, in un grande studio a via Margutta, ma, conosciuti come gli 'uccelli migratori', ogni estate tornavano nella tenuta in Russia. I loro dipinti godevano di grande popolarità in Patria – P.M. Tretyakov ne acquisì diversi per la sua collezione (ora nella Galleria Statale Tretyakov). Altri si trovano nei musei di Omsk, Tomsk, Kazan, San Pietroburgo, Mosca, Pereslavl-Zalessky, Kirov, Kiev, Gorlovka, Sarapul, Nizhny Novgorod, Perm ed altri.

I fratelli Svedomskij nel loro studio

Pavel ed Aleksandr Svedomskij sono rappresentanti del tardo accademismo. Pavel è noto soprattutto per le tele monumentali su soggetti storici dell'antica Grecia e di Roma, dipinti di genere e ritratti. Significativa fu la sua partecipazione alla decorazione della cattedrale di San Vladimiro a Kiev, per i suoi soffitti e per i sei grandi dipinti dedicati agli ultimi giorni della vita terrena di Cristo. Il fratello Aleksandr lo coadiuvò in quest'opera. Alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento, dipinse soggetti storici della Grande Rivoluzione francese. Realizzò ritratti e dipinti di genere, ma soprattutto paesaggi. Dopo la morte del fratello, si ritirò dall'attività artistica.

Il monumento per il fratello minore Pavel (Zona 1.2.9) reca il suo busto in bronzo. Uno in gesso fu realizzato nel 1902 da Nikolaj Georgievič Schleiffer (1864-1940) e fu esposto l'anno dopo all'Accademia Imperiale delle Arti di San Pietroburgo. Schleiffer era un diplomatico, ciambellano della Corte Suprema, membro del Consiglio di Stato e anche uno scultore professionista. Quando Pavel morì due anni dopo, quel busto fu realizzato in bronzo per la sua tomba, conservando l'iscrizione originale

Pavel Svedomskij, *Medusa*, 1882 (Galleria Statale Tretyakov)

Il monumento agli Svedomskij nel Cimitero

'Roma 1902'. Nel 1906 Schleiffer presentò il busto in gesso al Museo Russo dell'Imperatore Alessandro III (oggi Museo di Stato Russo). Sulla tomba della propria famiglia, vicinissima a quella degli Svedomskij (Zona 1.2.13), si erge un suo bel busto in bronzo con spalle e testa, di autore non ancora identificato.

L'elegante monumento di Pavel fu progettato per un solo busto. Pochi anni dopo, quando il fratello maggiore Aleksandr morì, fu commemorato con un medaglione-ritratto bronzeo in bassorilievo, inserito nel piedistallo (vedi foto). Vi è inciso '1883', realizzato quindi mentre era ancora in vita, ma la firma non è stata ancora decifrata.

Contributo di Elena Nikol'skaja, Curatrice della scultura, Galleria Statale Tretyakov

L'Editore aggiunge una nota sulla moglie di Aleksandr:

Come ricorda Nesterov (*Vospominanija,* Mosca, 1985), i fratelli Aleksandr Aleksandrovič e Pavel Aleksandrovič Svedomskij erano indivisibili, come i fratelli Goncourt, e anche se dipingevano temi diversi era difficile distinguere i loro quadri. Di loro non si parlava mai al singolare e anche se si parlava di uno di loro si diceva 'gli Svedomskije'. Quando Aleksandr in vecchiaia decise di sposare una giovane viaggiatrice russa di passaggio da Roma, in patria volò la notizia che 'gli Svedomskije si erano sposati'. E quando i due apparivano con la giovane moglie in pubblico, era difficile capire quale dei due fratelli fosse il marito. (Testo di Antonella d'Amelia, 2009).

La 'giovane viaggiatrice russa' era Anna Nikolaevna Kutukova, cantante e pianista tartara. Alla morte di Aleksandr, lei e la loro figlia Anna (nata nel 1898) tornarono in Russia ma, dopo la Rivoluzione, fuggirono attraverso la Crimea per tornare in Italia, stabilendosi infine a Sanremo.

NOTIZIE DAL CIMITERO

La visita del Presidente Irlandese

A settembre siamo stati onorati dalla visita di Michael D. Higgins, Presidente irlandese. A Roma per una riunione del 'Gruppo Arraiolos' dei Presidenti dell'UE, il Presidente Higgins ha inserito la visita nel suo calendario fitto d'impegni per visitare le tombe di Antonio Gramsci e John Keats. Si è dichiarato deliziato del Cimitero e di quanto fosse verdeggiante.

Il Presidente Higgins alla tomba di Gramsci

Fine settimana di Ognissanti 2021

Nonostante la contemporanea riunione del G20 e la chiusura al traffico di una vasta area nelle vicinanze, nel fine settimana di Ognissanti molte persone hanno visitato le tombe di familiari e amici. Ne è scaturita una pubblicità ancor più favorevole: un ben informato articolo di Elena Alleva (*Il Messaggero*, 1° novembre) si è insolitamente incentrato sulla varietà di alberi e piante del nostro giardino, e il 2 novembre, il programma TV Geo di RAI 3 'Su questa terra' ha visto protagonista l'attore Antonio Cederna, il quale ha recitato delle poesie su alcune tombe scelte. L'articolo e il programma hanno messo in evidenza l'ottimo lavoro svolto dai giardinieri de Il Trattore.

Quali tombe visitò Vilhelm Lundström nel 1899?

Il giorno di Ognissanti del 1899, il filologo svedese Vilhelm Lundström era determinato a porre un fiore sulle tombe di tutti i danesi, finlandesi, norvegesi e svedesi nel Cimitero. Comprò un enorme mazzo di rose e dalie a Campo de' Fiori e fermò una carrozza che lo portasse in fretta al Testaccio (vedi *Newsletter* 14). Vagò per il silente cimitero ponendo un fiore su ogni tomba che trovò poiché, scrisse, 'in quel luogo lontano ci sono così tante tombe dimenticate di tanti compatrioti dimenticati'.

Lundström menziona due sole tombe, quella di una ragazza finlandese che 'aveva visto ventuno estati', e quella di 'un uomo, forse destinato a diventare il più grande filologo della sua nazione'. Quel filologo era Carl Engelbrekt Sandström (1845-1888), brillante e giovane studioso di Uppsala (anche Lundström studiò là e fu poi professore a Göteborg). L'Archivio Nazionale di Uppsala conserva copia del certificato di morte romano con l'indirizzo di Roma (Via di San Basilio, 8), ma non è specificata la causa del decesso (la sua tomba è nella Zona 1.4.50).

L'unica possibile 'ragazza finlandese', sulla cui tomba Lundström lasciò la sua rosa più rossa, è Nanna Wendelburg (1856-1876), una diciannovenne svedese (la sua semplice tomba è nella Zona 2.11.25). Figlia di Albert e Laura (nata Henius), era una di quelle che Lundström temeva 'dimenticata' mentre distribuiva i suoi fiori il giorno di Ognissanti. Fortunatamente, entrambi i loro nomi compaiono nei nostri archivi.

Contributo di Nicholas Stanley-Price, con le informazioni gentilmente fornite da Barbro Norbelie di Uppsala e Bo Lundin.

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, Redazione
Anka Serbu, Grafica
Grafica Di Marcotullio, Stampa
Laura Scipioni, Rita Stivali, Traduzione
Roma, 2021

Contatto: **nstanleyprice@tiscali.it**
Also available in English

www.cemeteryrome.it

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome.it/